

la legge non è da cambiare, è da buttare

Basta importare finti senatori

DI PEPPINO CALDAROLA

Lo scandalo del voto degli italiani all'estero, provocato dalla vicenda Di Girolamo, ha rotto un tabù. Finalmente si torna a discutere di una legge indecente. Ieri molte prese di posizione hanno accompagnato la nostra denuncia su un sistema di voto che consente a clan malavitosi di infiltrarsi nelle elezioni italiane trafficando con schede elettorali sottratte o comprate.

Ci si è accorti che non funziona il sistema di elettorato passivo perché, come dimostra la vicenda Di Girolamo, è facile aggirare le regole attorno all'obbligo di residenza all'estero dei candidati. Ci si è accorti che una pratica elettorale affidata alla raccolta spontanea dei consensi, senza alcun controllo, non solo viola la segretezza del voto ma addirittura consente il voto collettivo e la presenza di malavitosi in grado di impossessarsi di pacchetti di schede e di influire così su una candidatura e anche sull'esito complessivo del voto.

Abbiamo ascoltato le parole preoccupate del presidente del Senato Schifani, del capogruppo alla Camera del Pdl Gaetano Quagliariello, la presa di distanza di molti esponenti leghisti che con Calderoli hanno anche giustamente chiesto l'abrogazione della legge. È arrivato il tempo di fare una riflessione seria. È del tutto evidente che così com'è organizzato il voto degli italiani all'estero - dalle dimensioni delle circoscrizioni, all'elettorato passivo, al sistema di voto - dà vita a una situazione aberrante. In verità il tema vero che la politica si rifiuta di affrontare è quello del fallimento della riforma. Le rappresentanze parlamentari degli italiani all'estero, al di là della buona volontà dei singoli, non hanno risolto alcun problema di collegamento con le nostre comunità. Sono state alimentate, viceversa, associazioni d'avventura e clan malavitosi che si sono impossessati di questa risorsa per influire sulla politica italiana.

Non c'è alcun provvedimento, alcuna iniziativa che segnali l'utilità di parlamentari eletti in circoscrizioni poste fuori dalla madre patria. L'idea stessa di dare una rappresentanza politica in Italia a membri di comunità largamente integrate nei loro paesi di accoglienza e spesso a italiani che non conoscono il paese e non capiscono la lingua appare francamente surreale. Nel parlamento italiano siede anche Esteban Juan Caselli che concorrerà alle prossime elezioni presidenziali argentine. La stessa dimensione delle circoscrizioni rende ridicolo persino l'uso del termine "rappresentanza". Più semplicemente alcune lobbies italiane in collegamento con lobbies residenti all'estero decidono di partecipare in prima persona all'attività legislativa del nostro Parlamento per ragioni spesso inconfessabili e sicuramente senza alcun beneficio per gli elettori.

La legge del 2001 nacque da buone intenzioni e da una spinta retorica senza precedenti sostenuta dalla destra e poi approvata dall'intero mondo politico. Invece di accrescere la qualità delle nostre missioni all'estero per favorire la diffusione della cultura e della lingua, per migliorare i rapporti con la madre patria di milioni di italiani cittadini di altri paesi, si pensò di scegliere la scorciatoia di assegnare loro il diritto di scegliere i governanti italiani. Lo si fece approvando una legge palesemente anticostituzionale che violava i criteri di segretezza e unicità del voto. Il senatore De Grego-

rio ha fatto la propria fortuna aggregando al proprio carro gente del calibro di quel Nicola Di Girolamo che la magistratura vuole arrestare e che il parlamento dovrebbe lasciar arrestare. Tutto ciò è avvenuto mentre una parte del mondo politico italiano di destra si batteva strenuamente per non riconoscere il diritto di voto di quei cittadini legalmente residenti nel nostro paese, che qui lavorano, che qui hanno famiglia, che qui pagano le tasse ma che sono esclusi dal diritto di partecipare alla scelta persino dei consigli comunali. È una contraddizione che non può reggere a lungo.

Non è immaginabile avvicinarsi a nuove elezioni politiche con questo sistema elettorale. Avremmo la certezza che la malavita ha in ostaggio una parte del nostro elettorato.

